il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 08-11-2013
Pagina 120/21
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

cultura
LA SCOPERTA

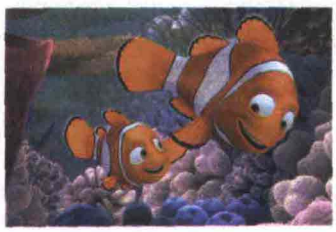
LEGGE SHAKESPEARE, PARLA LATINO E SI LAUREA A OXFORD. MA È UN **suino**. ESCE IN ITALIA UN ROMANZO FIGLIO DI UNA GRANDE TRADIZIONE, QUELLA DELL'ANIMALE UMANIZZATO, CHE DALL'ANTICHITÀ ARRIVA FINO ALLA DISNEY PIXAR

di **Annalena Benini**

Opinioni di un maiale

Nella classifica delle cose interessanti faticherei a mettere la vita intellettuale di un maiale. Non perché dubiti della sua capacità di evoluzione (chissà quanti maiali intelligentissimi vivono negli allevamenti: maiali con desiderio di esprimersi, maiali illuminati, maiali poeti), ma perché le vite avventurose degli animali stanno nel mondo fantastico dei bambini: nei libri illustrati e nelle avventure Pixar, in cui tutto è permesso, i maiali parlano, le galline filosofeggiano e vogliono imparare a volare, i pappagalli vanno dall'analista, i pesci pagliaccio hanno un rapporto complicato con il padre, finiscono nell'oceano, poi nello studio di un dentista, e poi di nuovo a casa, nella barriera corallina, giù per lo scarico del water (*Alla ricerca di Nemo* è forse il più grande capolavoro Disney-Pixar).

Gli adulti accompagnano i figli a vedere i film di animazione al cinema, si divertono e si commuovono, si emozionano per gli occhiali 3D, leggono ad alta voce le storie degli animali prima di dormire, abbracciano il mondo degli animali intelligenti con entusiasmo, ma senza la mediazione magica di un bambino un maiale torna a essere un maiale che grugnisce (per i non vegeteriani anche una bella braciola). Oppure un'allegoria dell'Unione Sovietica, certo, e nella *Fattoria degli animali* di George Orwell i maiali prendono il potere, tradiscono gli ideali di uguaglianza e fraternità, diventano dispotici e cominciano a camminare su due zampe. Al di fuori di questi due mondi, fantastico e politico, posso interessarmi soltanto al mio gatto, che salta sulle maniglie per aprire le porte (come milioni di altri gatti) e penso: è un genio, devo difenderlo da Jonathan Franzen che vuole sterminarlo insieme a tutti i felini potenziali cacciatori di uccelli. Un maiale vissuto nel diciottesimo secolo che legge Shakespeare, che declina i verbi in latino, un maiale che studia a Oxford e si laurea con il massimo dei voti, che cos'ha, invece, di così speciale? Babe, maialino coraggioso, diventato un film da Oscar, vince il concorso dei cani da pastore e riesce a farsi ubbidire dalle pecore, soprattutto vince l'amore degli altri animali della fattoria, ed è unico perché generoso, entusiasta, con una vocina gentile.



040671

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

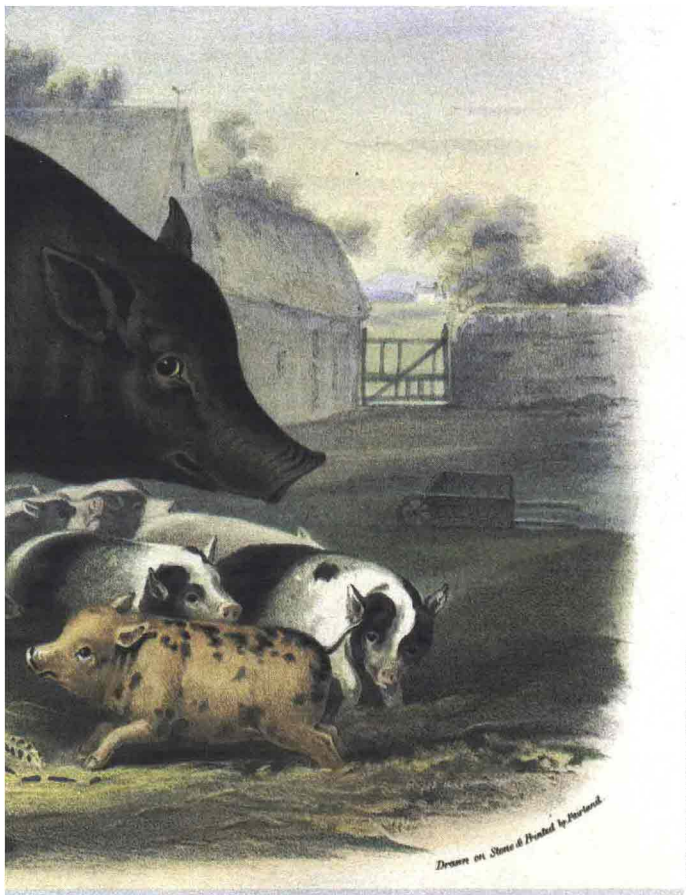
Einaudi

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 08-11-2013
Pagina 120/21
Foglio 2 / 2

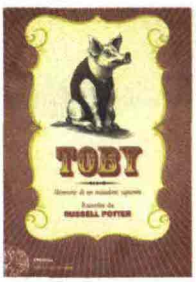
www.ecostampa.it



HULTON FINE ART COLLECTION / GETTY

Quando ho cominciato a leggere *Toby, memorie di un maialino sapiente* di Russell Potter, scrittore americano che si finge soltanto editor di questa autobiografia suina da lui rinvenuta in qualche biblioteca polverosa, aspettavo il momento eroico, il grande riscatto di Toby, animale da porcile, nato povero in una cittadina vicina a Manchester e destinato al macello, con gli occhietti pieni di terrore. Cercavo un motivo per amarlo.

E infatti quando viene venduto al mercato dopo avere vinto la coccarda di «campione della fiera», per quanto è grasso, roseo e robusto, e chiuso in un carretto con altri animali spaventati, e quando il nuovo padrone gli versa il cibo brodaglia direttamente in testa, e il macellaio gli si avvicina con il grembiule sporco di sangue, sono diventata interiormente vegetariana. Se leggo le imprese di un maialino, se guardo Peppa Pig con i miei figli, se compro le lenzuola di Peppa per i loro letti, se so che i maiali sono addomesticabili come i cani, come posso anche solo pensare di mangiare carne di maiale? Eliminare le braciole non significa però diventare appassionati di maiali intellettuali, capaci di leggere, contare, conversare con i professori inglesi, guadagnarsi il rispetto del mondo accademico. Toby non è un maiale cattivo, non è nemmeno un contestatore, accetta con gratitudine le cure che gli vengono rivolte, stringe un'amicizia profonda che durerà per tutta la vita con Sam, il bambino che per primo gli ha mostrato affetto (e che lo salva più volte dalla spietatezza degli altri esseri umani, lo fa scappare dal recinto, impedisce che venga nuovamente venduto all'asta come semplice maiale, ora che è diventato un maiale portentoso e sapiente che sa rispondere a tono alle domande del pubblico pagante, durante gli spettacoli nelle fiere di paese), Toby prova gratitudine per quelli che lo trattano bene e non ha alcuna intenzione di ribellarsi ad esseri umani tanto bizzarri da volere accompagnarsi a un maiale con il panciotto. Anche quando gli succede di trovarsi nell'imbarazzante condizione di chi ha superato il suo maestro («Toby, non permetterò una seconda volta di essere messo in ombra da te! L'uomo vale più del maiale: così è stato e così dovrà essere sempre. Sei libero di andartene per il mondo come meglio credi, ma ricordati di questo: senza di me, oggi ti ammirerebbero solo gli avventori di una macelleria»), Toby non pensa alla fuga, a una rinascita, a un altro mondo. Ormai è così fiero della sua identità di animale sapiente che non potrebbe mai rinunciare agli applausi, all'adulazione, ai complimenti, alle tavole apparecchiate, ai sorrisi delle belle signore. Non sopporterebbe di passare inosservato, di non venire salutato dagli uscieri e di non trovare la propria foto sui giornali, di non sentire più gli applausi alla sua maialità erudita.



Toby, di Russell Potter è pubblicato da Einaudi Stile Libero (pp. 208, euro 17, traduzione di Carla Palmieri)

Toby in fondo sa di essere uno scherzo della natura, ma la cultura l'ha plasmato per sempre: adesso è diventato un maiale vanitoso, e anche piuttosto moralista e noioso. Era una giovane promessa, è diventato in pochi anni un venerato maestro, ma chi legge non può evitare di pensare alla terza categoria creata da Alberto Arbasino, utile anche per i maiali addestrati. Giornate passate a grugnire sui libri («avrei almeno raffinato la mia vita interiore», dice Toby) e a cercare riconoscimenti. Mai un amore, mai una curiosità verso gli altri animali (a parte la paura dei rivali), mai la voglia di chiacchierare con un gatto, di rotolarsi ancora un po' nel fango.

Toby sa molte cose, ma non ha slanci, è già stanco e arroccato nel proprio mondo, con l'orrore dei porcili, con nessuna nostalgia delle notti sotto le stelle. Il problema di Toby, e di questo libro, è che è un intellettuale, più che un maiale. ■

040671

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Einaudi